

Formazione e digitale. Il piano Orlando per ricollocare 3 mln di persone

Nel corso della presentazione a sindacati e imprese del programma Gol, Garanzia occupabilità dei lavoratori, il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha detto che “non vi è mai stato un investimento così consistente sul fronte delle politiche attive del lavoro”. Con questo programma il governo ha infatti intenzione di spendere 4,9 miliardi di risorse europee (4,4 dal Pnrr e 0,5 dal React Eu) per sostenere, entro il 2025, almeno 3 milioni di persone nella ricerca di un impiego e dare così una svolta importante ai servizi pubblici per l'impiego. Del programma Gol potranno beneficiare i lavoratori in cassa integrazione per cessazione, ricollocazione e aree di crisi, i disoccupati percettori di Naspi e Discoll, i titolari del Reddito di cittadinanza, i giovani Neet, ovvero coloro che non studiano e non lavorano, e i lavoratori a bassissimo reddito.

Il programma prevede 5 tipi di intervento: il reinserimento lavorativo per coloro che non hanno bisogno di aggiornare le proprie competenze; formazione breve per chi deve solo adeguarle (upskilling); formazione più lunga per chi deve invece aumentarle o cambiarle (reskilling); percorso combinato, dove necessario, di inserimento lavorativo e sociale, come era previsto nel Reddito di cittadinanza; percorso di ricollocazione collettiva nelle crisi aziendali.

Ovviamente affinché questo “ambizioso” programma, come lo ha definito lo stesso Orlando, funzioni, è necessario un forte potenziamento dei centri per l'impiego. A disposizione ci sono 1,1 miliardi, per circa 11 mila assunzioni sulle quali le Regioni sono già in forte ritardo. Orlando ha detto che verranno coinvolte anche le agenzie private ma su questo, che è poi uno dei nodi più delicati della riforma, il ministro del Lavoro ha precisato che ogni Regione si regolerà sulla base delle “prassi precedenti”, anche perché il titolo V della Costituzione attribuisce loro competenze in materia. Il ministro ha auspicato che Gol possa partire “prima

dell'autunno”, ma affinché il decreto interministeriale venga emanato serve il via libera della Conferenza delle Regioni con le quali, ha assicurato Orlando, la discussione è a buon punto. Secondo il leader della Cisl, Luigi Sbarra, “bisogna accelerare”, mentre Maurizio Gardini, copresidente di Alleanza Cooperative, chiede che si punti anche su percorsi di “autoimprenditorialità”.

11mila sono le assunzioni previste per il potenziamento dei centri per l'impiego; 4,9 sono i miliardi a disposizione del programma Gol fino al 2025: 4,4 sono i miliardi in arrivo dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e 0,5 quelli in arrivo dal programma React Eu. Formazione in 5 punti e digitale che puntano alla ricollocazione complessiva di ben 3 milioni di persone, accelerando sulle politiche attive del lavoro. Non per nulla il piano del governo Draghi è stato definito dallo stesso ministro del Lavoro Orlando “ambizioso”. Non solo: l'obiettivo è riuscire a trovare la collaborazione giusta con le Regioni – che hanno competenza in quest'ambito – e riuscire a rendere operativo il Gol prima dell'autunno. Inoltre, il 75% della platea dei tre milioni di individui dovrà essere composto da donne, disoccupati di lunga durata, disabili, under 30 e over 55.

La transizione tecnologica verso un'economia più sostenibile e digitale pone grandi sfide e richiede una ristrutturazione importante di molti settori nonché la riallocazione e la formazione di molti lavoratori. Da qui la richiesta di un maggiore focus sulle politiche attive, da sempre deficitarie nel nostro Paese (i centri per l'impiego, ad esempio, non hanno mai raggiunto buoni standard). L'idea è quella di creare un collegamento attivo tra politiche attive e passive del lavoro che consenta a chi perda il lavoro o sta per essere licenziato di restare agganciato ai sussidi – cassa integrazione, disoccupazione, reddito di cittadinanza – e di transitare quanto prima verso un nuovo impiego o una riqualificazione (da qui i vari step formativi previsti). Ma il tempo

scorre e le Regioni sono inadempienti su molti fronti. Il governo ha fretta di portare a casa risultati già prima dell'approvazione della legge di Bilancio a metà ottobre, anche perchè Bruxelles chiede risposte immediate. Da qui la possibilità di coinvolgere anche le Agenzie private del lavoro, accelerando i tempi. Inoltre, l'obiettivo è quello di collegare il Gol agli ammortizzatori sociali, creando un quadro condiviso di investimenti sulle politiche del lavoro in grado di riportare il Paese su un terreno di crescita virtuoso.